

IL PRIMO MONUMENTO D'ITALIA A GARIBALDI FU ERETTO A ISEO

A cura di [Gaetano Barbella](#)



La piccola Caprera iseana

Strane e inspiegabili decorsi di destini di uomini famosi, come Giuseppe Garibaldi, l'Eroe dei due mondi, che spese la sua vita per imprese militari compiute sia in Europa, sia in America meridionale.

Egli fu la figura più rilevante del Risorgimento ed uno dei personaggi storici italiani più celebri nel mondo, nondimeno là dove sorse, prima d'altri, l'iniziativa di erigergli un monumento, e fu ad Iseo provincia di Brescia, venne segnato, attraverso un singolare monumento, quale doveva costituire la sua immagine da rilasciare agli italiani una volta deposte le sue armi.

Come un dio Marte che infine ritorna ad una sua certa Venere tutta sua e soggiacervi, forse un immaginario puro riflesso di un indelebile suo vecchio ricordo stampato nella sua mente nel mettere piede a Caprera per trascorrervi il resto della sua vita...

Il 15 novembre si presentarono davanti a Laguna 16 navi !! con 33 cannoni e l'esercito brasiliano riconquistò senza sforzo la città. I repubblicani (circa 500) si diedero alla fuga sugli altipiani dove si svolsero altre battaglie con fortune alterne nella selva. Ma veniamo all'incontro e agli sviluppi della storia d'amore di Josè. La vita da nomade lo ha portato molte volte a contatto con signore come di giovinette tanto che smessi gli abiti del guerrigliero gli si attribuisce un'aria da viveur e tombeur de

femmes. Da bordo del lancione Garibaldi gira il cannocchiale fra le case e la vede. Sceso a terra qualcuno gli offre un caffè e a servirlo è proprio lei quella che aveva visto, la donna della sua vita. Questa la versione ufficiale: qualcuno dice che la sua casa non era visibile dal porto. “Avevo bisogno d’una donna che mi amasse subito!... sì, una donna!, e trovai Anita, la più perfetta delle creature... Da quel giorno non ho desiderato più niente”.¹

Chi va ad Iseo in Piazza Garibaldi non si aspetti di vedere una statua equestre, con Garibaldi a cavallo su un grande piedistallo e, magari, con leoni marmorei ai suoi lati, come il monumento poco distante, quello di Brescia per lui. O come tanti altri simili in tutta Italia e nel mondo.

Garibaldi marmoreo di Iseo si erge su un tondo scoglio ammantato di vegetazione. Uno squarcio, quello della foto del monumento iseano qui esposto, sulla sua Caprera in cui poteva coltivare, dar sfogo alla sua passione per la caccia e per la pesca.

Egli amava tanto la natura selvaggia e incontaminata. E così con lui nacque una Caprera con un volto nuovo, non più arida e che coprì con una fitta vegetazione. Qui non si riconosceva più l'altro Garibaldi, l'eroe condottiero, così diverso che, come testimoniano i numerosi documenti conservati nell'archivio comunale della Maddalena, accompagnava sempre alla sua firma la qualifica di “agricoltore”.

Nell'isola, il generale fece crescere piante di ogni tipo: cipressi, frassini, pini, acacie, così poco comuni nell'arcipelago maddalenino.

Ecco la testimonianza di un'equa dimensione della figura da rilasciare ai posteri, ad un'Italia da lui riunita, e segnata da quello scoglio ammantato di vegetazione del suo monumento iseano.

Lo scultore che lo progettò dovette pensare a questo nel decidere il progetto del monumento? Forse sì, ma è anche una mia riflessione che mi si è rivelata nel decidere di scrivere questo breve saggio.

L'Italia a tutt'oggi non si dimostra veramente unita come agognava che fosse Giuseppe Garibaldi, e non sono in pochi nel Meridione che conservano ancora nel loro petto il vecchio l'amore per l'amato Regno delle due Sicilie. Ma occorre che la nazione italiana fosse unita anche se con defezioni come questa o come quella dei dalmati istriani. Anche a Garibaldi fu strappata la sua nativa Nizza italiana e offerta ai francesi, oltre che la sua Anita.

Perché proprio agli iseani è toccato erigere il primo monumento a Garibaldi e decidere di informarlo com'è stato qui descritto che ben si vede nella foto in alto, e non come tanti altri che lo dispongono col viso rivolto a Roma o alla sua nativa Nizza? Me lo sono chiesto, ma non c'è risposta, eccetto una spiegazione che poggia quasi su niente di razionale, ed è quella offerta dalla configurazione geografica di Iseo che affaccia sul lago omonimo. In mezzo al lago, non tanto distante dalla riva destra bresciana, spunta dall'acqua Montisola, che quasi si gemella con l'isola di Caprera.

Non fu equestre il monumento, con Garibaldi maestoso su un cavallo, ma ritto su uno scoglio e solo con la sua sciabola, giusto un altro

¹ <http://digilander.libero.it/fiammecremisi/carneade/garibaldi1anita.htm>

significato recondito in omaggio alla sua personale religione di amore per gli animali, lui paradossalmente anticlericale.

Affermava Garibaldi: «Proteggere gli animali contro la crudeltà degli uomini, dar loro da mangiare se hanno fame, da bere se hanno sete, correre in loro aiuto se estenuati da fatica o malattia, questa è la più bella virtù del forte verso il debole».

*Nel 1871 viene promossa da Garibaldi la prima società in Italia per la protezione degli animali: la Regia società torinese protettrice degli animali (oggi ENPA), contro i maltrattamenti che gli animali subivano sia in campagna sia in città, specie da parte dei guardiani e dei conducenti.*²



1882 – 1982

NEL CENTENARIO DELLA MORTE DI GIUSEPPE GARIBALDI

ISEO

**A TESTIMONIANZA DEI CADUTI GARIBALDINI E DI TUTTI
I CONCITTADINI CHE HANNO PARTECIPATO ALLE CAMPAGNE
PROMOSSE DAL GENERALE PER L'UNIFICAZIONE D'ITALIA**

RICORDA

**CHE QUESTO MONUMENTO, INAUGURATO L'11 NOVEMBRE 1883
E' IL PRIMO IN ITALIA DEDICATO ALL'EROE DEI DUE MONDI**

² http://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Garibaldi
<http://www.flickr.com/photos/alessandromari/sets/72157607144320077/detail/>

STORIA DEL MONUMENTO ISEANO

Tratto da: QUADERNI DELLA BIBLIOTECA COMUNALE ISEO
Iseo - Maggio 1973³

Il giorno 2 Giugno 1882, a Caprera, moriva Giuseppe Garibaldi; nel darne notizia, il direttore della « Provincia di Brescia » invitava tutte le amministrazioni comunali della provincia a raccogliere fondi per l'erezione di un monumento all'Eroe dei due mondi in Brescia.

Il 5 Giugno, in una riunione straordinaria della Giunta comunale, l'assessore Silvio Bonardi, prendendo lo spunto dal proclama della « Provincia di Brescia » proponeva di aprire una pubblica sottoscrizione per l'erezione di un monumento in Iseo. La Giunta approvava l'idea, decideva la riunione del consiglio per il giorno dopo e apriva la sottoscrizione con prime offerte non meglio identificate.

La sera del 6 Giugno 1882 veniva ufficialmente deliberata l'erezione del monumento. Nella stessa serata il consiglio decideva di dare il nome di Garibaldi al giardino dei platani (già chiamato Prat dei Frà).

L'8 Giugno 1882 alle ore 1,30 p.m. si eseguì la deliberazione del consiglio comunale. In quell'occasione la « Provincia di Brescia » scriveva: « La popolazione d'Iseo radunata dai mesti rintocchi della campana comunale, preceduta dalle bandiere con la rappresentanza comunale si portò ai nuovi giardini. Qui Gabriele Rosa parlò ispirato sublime e li battezzò: Garibaldi. La dimostrazione riuscì unanime ed imponente ».

In un primo tempo si pensò di erigere il monumento in piazza Salmister, poi si optò per l'attuale piazza Garibaldi, allora piazza del Mercato. Si costituì una « commissione del monumento » i cui membri erano: cav. Luigi Rossetti cav. Gabriele Rosa e cav. Giuseppe Bonardi. Si iniziò la raccolta delle offerte e si emisero a tale scopo azioni di L. 25 cadauna pagabili ratealmente in un anno. I versamenti delle azioni si ricevevano presso la Banca Popolare d'Iseo. Fra le offerte più significative troviamo:

Comune d'Iseo L. 500 Soc.
Operaia Iseo L. 200
Banca Popolare L. 250
Gabriele Rosa L. 150
Bonardi G. L. 200
Cav. Luigi Rossetti e famiglia L. 500
Circolo Amici Iseo L. 500
Circolo Operaio d'Iseo L. 270
Bonardi Silvio L. 500 43

Alla fine il totale delle offerte ammontava a circa L. 5000. Il cavalier Luigi Rossetti si incaricò di assegnare allo scultore Luigi Bordini di Verona che il 29 Agosto così rispondeva alla proposta di realizzare l'opera:

Al sig. cav. Rossetti,

accetto l'incarico. Come intelligenza il fondamento dovrà misurare m. 4,50 e invece che a forma quadrata dovrà avere forma circolare come dalla pianta dietro segnata, e rotondo dovrà

³ www.comune.iseo.bs.it/biblioteca/quaderni/03_Vicende_politiche_iseane_fra_800_e_900.pdf

pure essere lo scheletro alzato da rivestirsi poi a forma di scoglio. Lo scheletro dovrà misurare m. 5,40 partendo dalla superficie del fondamento e grosso 70 cm. Il capomastro passerà a dare la grossezza e la solidità necessaria al fondamento secondo l'opportunità del terreno.

La statua misura m. 2,60.

In fede,

Bordini

Nel frattempo tutta la Lombardia, Bergamo inclusa, si interessava all'avvenimento. Sulla « Sentinella Bresciana » del 13 Giugno 1883 veniva pubblicata la seguente nota:

« Leggiamo nella nuova arena di Verona: fummo stamane a vedere la statua di Garibaldi fatta dal nostro Bordini pel monumento a Iseo. È una figura alta 3 metri e scolpita nel marmo di Carrara di seconda qualità.

La testa è la sola parte veramente finita del monumento ed è meravigliosamente bella. Da quella traspira la dolcezza caratteristica del volto di Garibaldi, mentre negli occhi vi è un lampo di ardimento e di penetrazione che può dirsi una vera trovata. I capelli radi al sommo del capo cadono inanellati fino al collo e la barba a riccioli, incornicia la bocca aperta a parlare. Tutto l'atteggiamento della persona è artistico e indovinato ».

E, finalmente poco tempo dopo, lo scultore veronese, poté scrivere la tanto attesa e sospirata lettera:

Sig. cav. Luigi Rossetti,

fino da questo momento la statua di Garibaldi è a disposizione dei signori iseani, completamente finita con tutte le regole dell'arte.

Bordini

Con grande celerità fu impostato il monumento, innalzata la statua e completato l'insieme, fissando il giorno dell'inaugurazione per l' 11 Novembre 1883.

Quel giorno « La Provincia di Brescia » in prima pagina pubblicava queste parole significative:

« Iseo, fu uno dei primi paesi della nostra provincia nel quale Garibaldi sbarcò nel 1859 e dove ebbe le più calorose ed entusiastiche acclamazioni di un popolo libero risorto come un prodigio a libertà. Iseo, nei cacciatori delle Alpi, nella immortale legione dei Mille, nei volontari del 1866, nei ribelli di Mentana diede numerosi i suoi e non poteva alla morte dell'eroe non sentire una profonda emozione di dolore, un desiderio vivissimo di eternare nella memoria del grande capitano anche quella del valore dei suoi volontari. L'idea, quindi di un monumento a Garibaldi sorse spontanea in quella popolazione, fu pensiero di tutti e venne in poco più di un anno attuata, compiuta. La statua è opera del bravo scultore Bordini di Verona che fu tra i concorrenti anche per il monumento equestre della nostra città, ed è giovane di sicuro avvenire. La statua s'erge sopra un piedistallo che rappresenta una roccia; il monumento è posto nella piazza maggiore di Iseo ».

AVVISO

I S E O eresse il primo fra i Comuni d'Italia una grandiosa Statua al **GENERALE**

GARIBALDI

ad opera dello scultore veronese **PIETRO BORDINI**.

Il Giorno 11 Novembre p. v.

avrà luogo l'**INNAUGURAZIONE** del **MONUMENTO**, e gl' Iseani sono orgogliosi e lieti di annunciarlo ai loro connazionali che numerosi vorranno concorrere alla simpatica solennità.

Dopo l'inaugurazione un'**AGAPE** fraterna accomunerà alla stessa tavola le varie classi del popolo, l'operaio e l'industriale, il professionista ed il magistrato, tutti uniti come lo erano quel giorno in cui colla stessa **CAMICIA ROSSA** accorsero all'appello del glorioso condottiero, a vincere le Battaglie della Patria indipendenza.

W. L'ITALIA - W. GARIBALDI

IL COMITATO

PROGRAMMA

| | |
|----------------------|--|
| Dalle 8 alle 10 ant. | - Ricevimento delle Rappresentanze |
| Alle ore 11 ant. | - Partenza delle Rappresentanze tutte unite pel luogo dell'inaugurazione |
| Ore 1 pom. | - Banchetto Sociale. |
| Ore 6 1/2 | - Fuochi artificiali ed illuminazione |
| | BANDE MUSICALI RALLEGRERANNO LA FESTA |

CHIARI TIROCINATA BIPPOLI

La cittadina era pavesata a festa, ricca di festoni, archi, palloncini, luminarie; i muri erano coperti da questo interessante manifesto, in cui esemplare è conservato nell'archivio comunale

AVVISO

Iseo eresse il primo fra i comuni d'Italia una grandiosa statua al Generale

GARIBALDI

ad opera dello scultore veronese Pietro Bordini.

Il giorno 11 Novembre p.v. avrà luogo l'inaugurazione del monumento, e gli iseani sono orgogliosi e lieti di annunciarlo ai loro connazionali che numerosi vorranno concorrere alla simpatica solennità.

Dopo l'inaugurazione un'**AGAPE FRATERNA** accomunerà alla stessa tavola le varie classi del popolo: l'operaio e l'industriale, il professionista ed il magistrato, tutti uniti come lo erano quel giorno in cui con le stesse Camicie Rosse accorsero all'appello del glorioso condottiero a vincere le Battaglie della

PATRIA INDIPENDENZA.

IL COMITATO

Sulla scorta di alcuni giornali dell'Epoca diamo ora una breve cronaca delle giornate inaugurali:

« Sabato sera Iseo era già pronto per il gran giorno. Buon numero di ospiti forestieri e di rappresentanze erano già convenuti nella borgata sebina.

Il "Circolo Operaio" dopo un anno di vita in occasione della festa inaugura la bandiera ricamata e offerta dalle operaie. La solennità si fece nel teatro comunale che trovava sul poggio dove s'erge il castello Oldofredi.

Alle ore 8 pomeridiane con propria fanfara il "Circolo" andava in teatro; buon numero di signore ed invitati. Sul palcoscenico appositamente addobbato sedevano il sindaco Vacchelli, il presidente Ferrari, Gabriele Rosa, il deputato Bonardi, le operaie donatrici per le quali prese la parola il giovane medico dr. Gerolamo Franzoni, che parlò con accenti ispirati di vero amore per l'avvenire della Patria. Quindi Gabriele Rosa, presidente onorario del Circolo, prende occasione del dono per esaltare l'alta missione della donna nella società, esaltando il bene arrecato da essa come ispiratrice di buoni propositi ai grandi benefattori dell'umanità: indicò i doveri della classe dirigente di innalzare le donne nella società allo stesso livello giuridico e sociale dell'uomo e di concedere il voto ed ogni parità civile. Terminò invitando gli operai a considerarle sempre di più ed esse a fondare una Società Operaia Femminile. Il deputato Massimo Bonardi esaltò l'ottimo operaio italiano contro le comuni dicerie; fece osservare quanto fu fatto per la sua elevazione, constatò che molto era da fare ed a questo scopo era opportuno un contatto diretto con la classe operaia per lo scioglimento dei gravi problemi sociali secondo un'equa soluzione, postulò la diffusione dell'istruzione fra gli operai perché possano degnamente esercitare quei diritti riconosciuti loro per legge. Il Circolo si proponeva appunto l'educazione e l'istruzione dell'operaio e questa era alta opera meritoria; l'oratore terminò con una rapida sintesi sul momento politico, condannando Depretis e il suo trasformismo ».

La riunione terminò con un rinfresco nelle sale del Circolo.

Domenica mattina, 11 Ottobre 1883, la Società Operaia ed il Circolo Operaio fecero i primi onori alla festa distribuendo agli intervenuti vermouth « abbastanza buono ».

« La Provincia di Brescia » pubblicava un telegramma del suo direttore:

« Al mattino i piroscafi del lago imbandierati portavano le rappresentanze delle Società operaie della valle Camonica e della valle Trompia e della riviera d'Iseo con la banda di Lovere: le vetture conducevano da Brescia i reduci con la fanfara, i veterani, i commessi negozianti, la società agricola di Fiumicello. Dai paesi circonvicini moltissima gente accorse ad Iseo: prima terra che innalzò il tricolore contro l'Austria. La giornata era splendida, il temporale notturno aveva però rovinato il lavoro del giorno innanzi. Archi, trofei, bandiere erano stati collocati in tutti i lati della piazza, in mezzo alla quale, velata da una bianca tela, appariva il monumento ».

L'inaugurazione ebbe luogo alle ore 15.

Erano rappresentate: quindici società operaie, dieci municipi e varie personalità di tutta la Lombardia; prestavano servizio quattro bande. Erano inoltre rappresentati i giornali: « La Lombardia », « Il Corriere della Sera », « L'Italia », « La Gazzetta Piemontese », « Il Camuno

», « La Sentinella », « La Provincia ». Avevano inoltre aderito con calorose e commosse lettere: M. Garibaldi, G. Zanardelli, O. Barattieri, il deputato Caperle, Benedetto Cairoli, Ricciotti Garibaldi, on. Teodoro Buffoli, on. Comini, prof. Guerzoni.

Venti bandiere circondavano il monumento; parlò il sindaco Vacchelli e quindi lesse lettere di Zanardelli, Barattieri e ordinò lo scoprimento del monumento.

A questo punto indescrivibili applausi e ovazioni allo scultore Bordini che ebbe strette di mano senza fine. Le uniche obiezioni furono: la scelta della piazza e le linee del basamento. Ad ogni modo l'effetto del monumento superava ogni aspettativa.

Poi Gabriele Rosa fece un eloquente discorso di inaugurazione in nome del Comitato promotore; eccone alcuni stralci:

« La prima bandiera tricolore venne innalzata dal popolo d'Iseo un mese prima delle 5 giornate di Milano. Ciò non fu a caso, ma fu il riassunto delle tradizioni di Iseo, dove il moto commerciale alimentò le idee e gli spiriti liberali.

Nel 1797, eretto il massimo albero della Libertà dopo quello di Brescia, il nostro paese mandò uno dei suoi, Ippolito Bargnani, a spandere il verbo democratico in Valle Camonica. Battista Cavallini di Iseo nel 1821 combatté con i carbonari in Piemonte, poi divenne il cavaliere errante della Rivoluzione Italiana.

Iseo diede un manipolo alla “ Giovane Italia “, quindici garibaldini dei quali tre della gloriosa falange dei Mille.

Ora seguendo i suoi giusti entusiasmi, Iseo volle erigere all'idolo suo, a Garibaldi questo monumento ».

Poi terminò con queste parole:

« . . . Con queste virtù lasciate in esempio, rispecchiate nella sua figura, si educino i giovani. Essi hanno tre compiti ardui da attuare: disarmare il clericalismo, compiere la democratizzazione d'Italia, fondare gli Stati Uniti Europei sulla base del popolo più colto e liberale. Per le lotte necessarie a sì alti compiti, si rinfranchino i giovani alla luce al calore a questo faro: Garibaldi ».

Quindi parlò per i reduci Capuzzi e chiuse l'avv. Omodei.

All'una pomeridiana ebbe luogo un lauto banchetto di 320 coperti, alla fine del quale Silvio Bonardi lesse nuovi messaggi di adesione. Parlarono i rappresentanti dei veterani, un giovinetto figlio di una « camicia rossa », il reduce Castelli.

Il deputato Bonardi brindò ai volontari di Garibaldi; il direttore de « La Provincia di Brescia » pronunciò un applauditissimo discorso su Garibaldi, infine il redattore de « Il Corriere della Sera » fece un brindisi alle signore e chiuse Gabriele Rosa con sobrie parole.

Il banchetto si svolse nell'ampio locale « Mercato dei Grani » (attuale Municipio). Per curiosità notiamo che la quota di partecipazione al banchetto era fissata in L. 5.

Quella sera infine, mentre sonavano quattro bande, ci furono in grande letizia, grande luminaria e fuochi d'artificio.

Iseo aveva vissuto la sua grande giornata.

Saggio monografico a cura di: Bino Tino, Quarantini Eugenio, Quarenghi Enzo, Zaniboni Franco.

BIBLIOGRAFIA

Archivio del Comune di Iseo g.c.

- «La Provincia di Brescia » - 1882-1883
- «La Sentinella Bresciana » - 1882-1883
- «Corriere della Sera » - 1883
- «Arena di Verona » - 1882

Brescia, 7 settembre 2010